

#iorestoacasa #smartworking

#iamstayinghome

Come annunciato nella precedente newsletter, continuiamo con la serie di approfondimenti dedicati agli artisti rappresentati da Galleria Fumagalli, concentrandoci ora sul lavoro dello scultore britannico **Richard Wilson**.

In quest'occasione condividiamo in streaming il video di *Butterfly*, un progetto realizzato nel 2003 ed esposto nello spazio londinese The Wapping Project.

I riferimenti per accedere alla visione sono inclusi al termine di questo approfondimento.

RICHARD WILSON



Richard Wilson, Galleria Fumagalli, Bergamo, 2007. Courtesy Galleria Fumagalli

Richard Wilson è nato a Londra nel 1953, dove vive e lavora. Studia al London College of Printing, al Hornsey College of Art e all'Università di Reading. Proveniente da una famiglia di costruttori e artisti professionisti, sviluppa una personale interpretazione della scultura come tentativo continuo di rimodellare e manipolare l'ambiente circostante, traendo ispirazione principalmente dai mondi dell'ingegneria e dell'edilizia, ma anche dagli oggetti d'uso comune.

Quasi tutte le sue opere sono site-specific, ma riadattabili a qualsiasi spazio architettonico. Esse sono il risultato di oggetti reali smontati e riconfigurati, materiali quotidiani deformati, così da

alterare la percezione in chi le osserva.

Richard Wilson espone a livello nazionale e internazionale in importanti istituzioni in paesi come Giappone, Stati Uniti, Brasile, Messico, Russia, Australia e Cina. Rappresenta la Gran Bretagna alle biennali di Sydney (1992), San Paolo (1990), Venezia (1986) e alla Triennale di Yokohama (2005); è nominato al Turner Prize in due occasioni ed è insignito della prestigiosa residenza DAAD a Berlino nel 1992/93. È l'unico artista britannico invitato a partecipare all'Echigo-Tsumari Art Triennial 2000, in Giappone. Nel 2006 è eletto membro della Royal Academy e nel 2008 ottiene un dottorato onorario all'Università del Middlesex.

«Non ho un vocabolario di forme da creare, devo rivolgermi a una cosa reale [...] e la manipolo in qualche modo, trasformandola così che non funzioni più nel modo in cui ci si aspetta. Ma ho bisogno di quella cosa iniziale traendola dal mondo reale perché mi sono sempre occupato del reale attraverso il quale si può alterare la percezione.»

Richard Wilson

OGGETTI RIMODELLATI E RICONFIGURATI

Richard Wilson sfida l'ordine preconstituito delle cose e il comportamento dei materiali comuni.

La combinazione di taglio, smontaggio, inserimento e ibridazione è la costante principale nel suo lavoro. Caravan collassati, taxi smontati, baracche accatastate e scale che non conducono a nulla, sono solo alcuni esempi delle sue creazioni.

I suoi assemblaggi mettono in luce l'incongruenza fra il reale e l'artificio, fra l'oggetto e la sua immagine, assicurando un effetto di spaesamento indotto dall'ambiguità tra il sentimento di familiarità e al tempo stesso di novità che rende riconoscibili, ma non del tutto, gli oggetti.



Richard Wilson, *Shells*, 2018. Struttura di batteria, compensato, viti in metallo, 105x150x130 cm.
Ph. Lucrezia Roda. Courtesy Galleria Fumagalli



Veduta della mostra *Richard Wilson. The Ape Piaggio*, Galleria Fumagalli, Bergamo, 2007.
Courtesy Galleria Fumagalli

**«Si può mettere alla prova l'ordine preconstituito delle cose:
facendo ciò si comprendono meglio, ma si può anche scoprire
cosa potrebbero diventare.»**

Richard Wilson

SCOLPIRE LO SPAZIO

Richard Wilson è affascinato dalla relazione tra gli oggetti e la loro occupazione fisica dello spazio.

Tra le sue sculture più conosciute *Stealing Space Compressed* ne è un esempio: essa attira l'attenzione su uno "spazio" di cui non abbiamo consapevolezza perché privo di riferimenti o misure. Infatti, si tratta di una scultura di uno spazio in negativo o "spazio tra" un corridoio e una scala. L'artista realizza la scultura facendo il rilievo di una sezione della tromba delle scale, in questo modo delinea un volume di vuoto tra la finestra e la porta d'ingresso (del suo appartamento di Londra).

In questo modo rende lo spazio invisibile visibile nella materia e sfida lo spettatore e i suoi preconcetti spaziali.



Richard Wilson, *Stealing Space Compressed*, 2018.
Compensato, 210x240x64 cm.
Courtesy Galleria Fumagalli



Richard Wilson, *Direct Debit Sculpture*, 2018. Carta di debito in plastica, compensato, 130x56x53 cm.
Courtesy Galleria Fumagalli

Traendo ispirazione dagli artisti cubisti e futuristi di inizio Novecento, affascinati dai tempi moderni e dalla macchina, Wilson combina la progettualità ingegneristica alla scultura astratta per rappresentare la velocità e il movimento nello spazio.

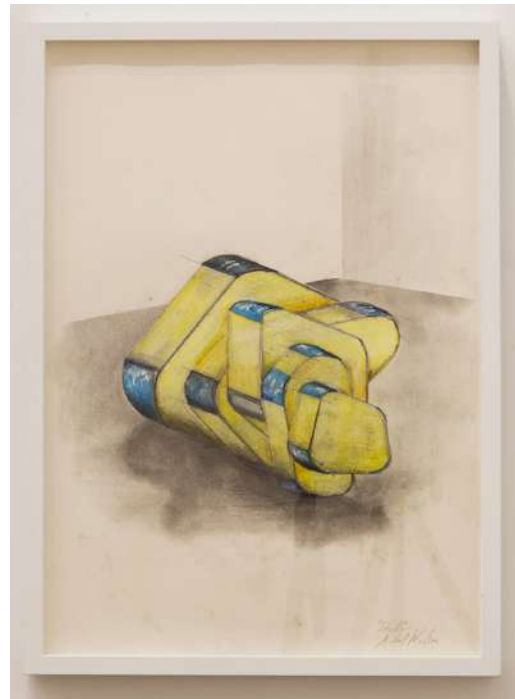


Richard Wilson, *Slipstream*, Terminal 2, Aeroporto di Heathrow, Londra, 2014. Courtesy l'artista.

DISEGNI

Le opere di Richard Wilson nascono da numerosi schizzi, disegni, modelli, prove. Questo approccio proviene forse dalla sua educazione influenzata dalla professione e dal pragmatismo del padre. Durante gli studi al London College of Printing, l'artista racconta di essersi domandato se intraprendere la carriera di progettista o di scultore.

Questo modo di fare arte gli consente di collaborare al meglio con ingegneri e tecnici, al fine di realizzare i suoi progetti ambientali.



Richard Wilson, *Shells*, 2018. Collage su carta, 67x48 cm. Courtesy Galleria Fumagalli



Richard Wilson, *Stealing Space Compressed*, 2018. Collage su carta, 48x67 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

INSTALLAZIONI AMBIENTALI

Nelle installazioni ambientali, malgrado soggetti e medium diversissimi, emerge sempre lo stesso filo conduttore: l'artista sfida il modo in cui lo spettatore vede e interagisce con l'ambiente circostante, stravolgendo la normale apparenza delle cose, smontandole, distruggendole, riconfigurandole nello spazio.



Richard Wilson, *20:50*, Matt's Gallery, Londra, 1987.
Courtesy l'artista

La stessa stretta connessione con l'ambiente circostante è nell'opera *Turning the Place Over* (2008), realizzata a Liverpool nell'anno di Capitale Europea della Cultura. Sulla facciata di un edificio abbandonato è ricavata una sezione di 10 metri, poi montata su un perno centrale: la sezione rotante rivela così l'interno della struttura prima di ritornare a filo con l'edificio, proponendo una sorprendente e inattesa visione dal basso.



Richard Wilson, *Turning the Place Over*, Year of Culture, Liverpool, UK, 2008. Courtesy l'artista



Richard Wilson, *Hang on a Minute Lads, I've got a Great Idea*, De La Warr Pavilion, Bexhill on Sea, UK, 2012.
Courtesy l'artista

«Crediamo che l'architettura sia incredibilmente rigida, ma ogni volta vediamo edifici demoliti e altri in costruzione sui loro resti. Tendiamo a pensare al cemento, alla pietra e all'acciaio come a materiali estremamente permanenti, ma diventano tutti temporanei e adattabili in mani esperte.»

Richard Wilson

PERFORMANCE

Richard Wilson dimostra interesse anche verso la realizzazione di spettacoli: ciò è particolarmente evidente nelle esibizioni del collettivo Bow Gamelan Ensemble a cui partecipa tra il 1983 e il 1991 al fianco dei compagni co-fondatori Paul Burwell e Anne Bean.

Il gruppo si specializza in performance che sfruttano "l'acustica naturale" di strumenti unici costruiti con materiale di recupero come rottami metallici, motori elettrici, fischi industriali, trombe e sistemi di allarme, accompagnati da effetti pirotecnici, per creare intensi spettacoli di fuoco, luce e rumore.



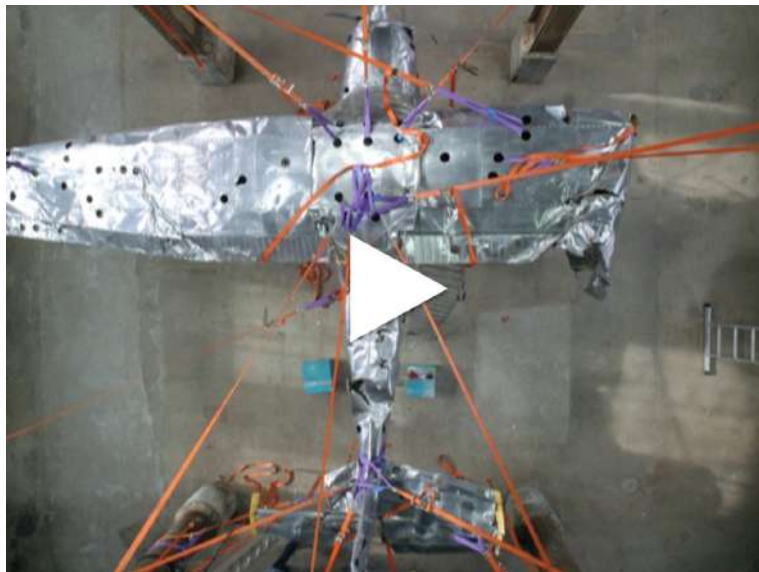
Copertina del CD: Bow Gamelan Ensemble, *Great Noises That Fill The Air*, Klinker Zoundz, 1988

«Penso che se ti è permesso giocare, puoi davvero iniziare a indagare il tuo mondo [...] Il gioco è ricerca; è sperimentazione. E la cosa veramente importante è che è autogestito. Si tratta di non accettare limitazioni e di stabilire le proprie regole per interagire con il mondo.»

Richard Wilson

A proposito di progetti performativi, Galleria Fumagalli ha il piacere di condividere il video di *Butterfly* di Richard Wilson, opera realizzata nel 2003 ed esposta nello spazio The Wapping Project a Londra.

Una grande massa metallica cubica è posizionata sul pavimento dello spazio principale di The Wapping Project ed esposta per un determinato periodo di tempo. In seguito, l'artista e una squadra di assistenti attaccano dei cavi al cubo, poi posti in tensione da bracci meccanici. Il lento processo di distensione del blocco di metallo è registrato da una telecamera fissa che ne documenta l'evoluzione. Lentamente si inizia a intravedere la forma originale del cubo: la struttura di un aereo leggero accartocciato, come una farfalla che si dispiega dalla sua crisalide.



**Il video del progetto
Butterfly di Richard Wilson
esposto a The Wapping Project, Londra nel 2003
è disponibile in streaming a questo [LINK](#) digitando la password:
Butterfly2020**

Per informazioni sul lavoro dell'artista, visita la pagina di [Galleria Fumagalli](#) e il sito di [Richard Wilson](#).

I testi sono parzialmente tratti dalla monografia *Richard Wilson* a cura di Simon Morrissey e pubblicata da Tate Publishing (Londra, 2005); dal catalogo *Richard Wilson. Slipstream* a cura di Jean Wainwright e con un'introduzione di Mark Davy, pubblicato da Futurecity Ltd. (Londra, 2014) in occasione del progetto *Slipstream* esposto al Terminal 2 dell'aeroporto di Heathrow a Londra, 2014.
